

L'articolo di Eliana Mattiauda e di Marco Venzano, sono tratti da "L'Agenda", settimanale di informazione, cultura, turismo e spettacolo del Comune di Savona, dell'11 novembre 1986.

**Fu inaugurato il 18 settembre 1927
dal re Vittorio Emanuele III**

RINTOCCHI, MEMORIE ATTORNO AL MONUMENTO AI CADUTI SAVONESI NELLA GRANDE GUERRA DI PIAZZA MAMELI

Eliana Mattiauda

La ricca documentazione è stata gentilmente fornita al Comune di Savona dalla famiglia Venzano, insieme all'attenta biografia scritta dal figlio Marco Venzano, da cui sono tratte le notizie relati-

ve al monumento savonese.

Il Monumento ai Caduti è stato modellato da Luigi Venzano (Sestri Ponente 1885-1962), figura di rilievo nell'ambito della scultura ligure fra le due guerre, a seguito di un concorso nazionale dove l'artista si presenta con un bozzetto originale (cm 64x25x48) e due particolari di teste, a grandezza naturale. La Commissione giudicatrice, fra i cui membri figurano Coppedè e Marbelli, gli assegna l'esecuzione dell'opera con verdetto unanime.

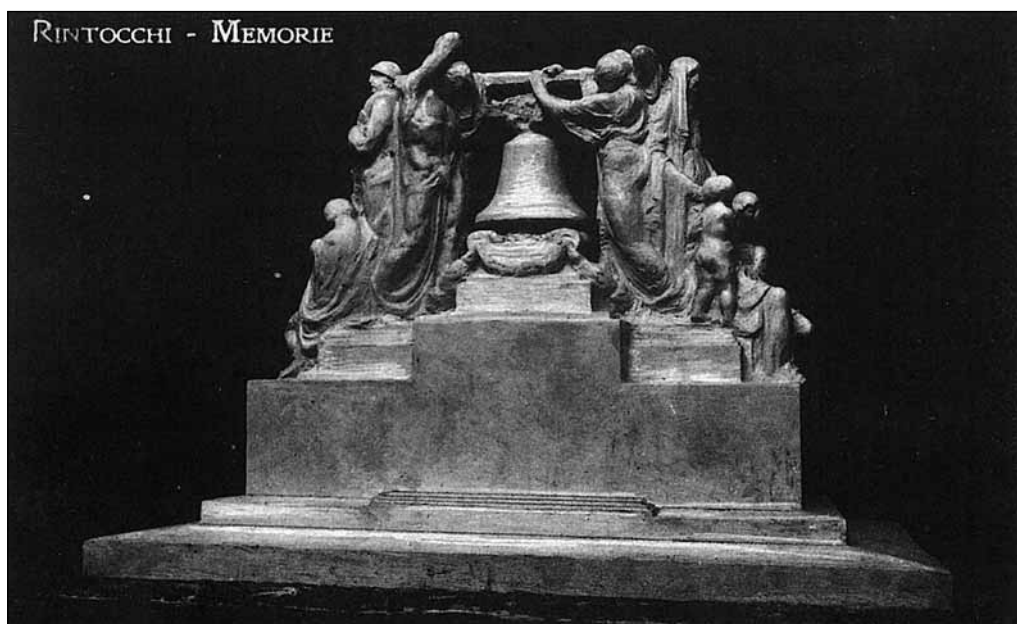
Il monumento è stato solennemente inaugurato il 18 settembre 1927, alla presenza dell'autorità e del Re Vittorio Emanuele III, nella piazza centrale della città, inizialmente intitolata al senatore Paleocapa, principale artefice dell'arrivo della ferrovia a Savona e poi dedicata a G. Mameli a seguito dell'inserimento del monumento.

Lo scultore, molto attivo non solo nella modellazione in bronzo, ma anche nel marmo, nella pietra e nella terracotta, è noto per la realizzazione di numerose opere e di altri monumenti ai caduti, di Genova Borzoli nel 1925, di Porto Maurizio nel 1924 e di Sestri Ponente nel 1929 (gli ultimi due sono andati perduti in quanto fusi durante la seconda guer-



33.

L'inaugurazione del Monumento ai caduti avvenuta il 18 settembre 1927 alla presenza di Re Vittorio Emanuele III.



34

La cartolina edita dal Comitato per il Monumento ai Caduti dello scultore Luigi Venezano.

ra mondiale per recuperarne il metallo a uso bellico), in cui raggiunge una capace sintesi fra classicismo, tendenze liberty e accenti michelangeloeschi, mediati dalla lezione di Rodin.

L'opera savonese segna invece un riuscito equilibrio fra forme monumentali e un pacato realismo, non privo di toccante intimità, come nel gruppo della *Madre con Bambino*, pur nell'ambito di un tema necessariamente condizionato dal retorico gusto ufficiale del tempo.

Assai interessanti sono le vicende legate alla preparazione dell'opera e alla sua fusione. Dal bozzetto originale (cm 64x25x48), corredato da un'ampia relazione esplicativa relativa al suo significato e presentato in concorso fra altre ventitre opere, l'artista realizza un modello in gesso più grande (cm 160x55x130) che gli consente l'elaborazione dei singoli personaggi, un attento studio anatomico delle figure nude, che solo in un secondo tempo, com'è sua consuetudine, verranno rivestite e il successivo sviluppo del gruppo in una composizione unitaria. I problemi maggiori intervengono però con il passaggio alla grande dimensione; la carenza di spazio nello studio viene risolta dal direttore dell'Ansaldo, ingegner Luigi Segala che gli fornisce il posto necessario all'interno dello stabilimento; le difficoltà legate alla realizzazione dei modelli in gesso a grandezza naturale, da inviare alla fonderia, vengono in-

vece superate con l'aiuto di un particolare procedimento fornito da Mastrilli, un esperto abbozzatore-formatore di Carrara che in seguito collaborerà con Venezano in molti altri lavori di grandi dimensioni. La campanaviene modellata come copia fedele dell'antica "Campanassa" civica del 1669, oggi conservata nell'atrio del palazzo degli Anziani.

Sostenuta da due gruppi di figure, la campana suona tutti i giorni, alle ore 18, i suoi ventun rintocchi, invitando i cittadini a un momento di riflessione e ogni sera i passanti e il traffico di Savona si fermano in una pausa di pochi minuti.

Il gruppo raffigura simbolicamente l'inizio e la fine del conflitto: a sinistra un veterano è raffigurato seduto davanti a un giovane fante in divisa, pronto a partire per il fronte; al centro quattro figure sorreggono la campana e a destra una vedova abbraccia il figlioletto, seduta sotto le mani protese della vedova di un caduto.

Il basamento marmoreo, in sienite della Balma viene eseguito dalla Ditta Gianoli di Milano; la fusione in bronzo del gruppo scultoreo è stata realizzata dalla Ditta Primo Capecci di Pistoia; la fusione della campana dai F.lli Picasso di Recco e l'esecuzione del movimento di orologio dai F.lli Terrile di Recco.

Eliana Mattiauda